TAVOLA CCLVII. E CCLVIII.

MONACO DI S. CARITONE E MONACO DI S. SABA

Le antiche *laure* di Palestina, così celebri in Oriente, si possono considerare come particolari istituti. Per *laura* poi debbe intendersi il soggiornare di alcuni solitari entro anguste celle, l' una dall' altra separata da competente distanza, mentre però vivevano tutti sotto l' obbedienza d' un superiore medesimo.

La prima di tali *laure* fu fondata da s. Caritone. Egli fu nativo d' Icanio nella Licaonia, e avendo abbracciato la fede cattolica, si rendette chiaro per lo scrupoloso adempimento de' precetti evangelici; il che gli attirò sopra l' odio de' pagani. Questi, durante la persecuzione di Aureliano, lo tormentarono in barbare guise, senza che il santo lasciasse un sol momento la sua costanza. Sembra, che, trovandosi in carcere allorquando morì Aureliano, ricuperasse la libertà, e, andato poscia a Gerusalemme, ivi fondasse la *laura* di Pharan; che in seguito due altre n' erigesse, una verso Gerico, l' altra nel deserto di Teuca.

Qui però non si vuol tacere, che i critici fanno rilevare, che se il nominato s. Caritone avesse veramente fondato sei *laure* in Palestina dopo la morte di Aureliano, ciò non potrebbe andar d' accordo con quanto dice s. Girolamo, cioè, che s. Ilarione fosse il primo istitutore de' monaci nella Palestina, ove innanzi a lui non se ne aveva cognizione alcuna. Per questa e per altre gravi ragioni, convengono i più assennati e dotti scrittori in ritenere che due fossero i santi col nome di Cari-

tone, uno che sofferse durante la persecuzione di Aureliano, e l' altro fondatore delle prime *laure* della Palestina, dopochè s. Ilarione ebbe in que' luoghi introdotta la vita monastica.

Chiunque poi sia de' nominati due santi quello a cui si debbe ascrivere la fondazione delle dette *laure*, certo è ch' egli ebbe un imitatore nel quinto secolo nella persona di s. Eutimio, a cui si ascrive l' erezione di una *laura*, stata poi celeberrima, posta a sole quattro o cinque leghe dalla città di Gerusalemme. Ivi il santo abbate non volle ricever giovani che ancora non avessero barba: quindi è che, essendosi ad esso presentato s. Saba e s. Quirico, per essere accolti tra' suoi discepoli, non vennero accettati, perchè non ancora barbati; peraltro furono da s. Eutimio spediti, il primo al monistero di s. Teotisto, e il secondo a quello di s. Gerasimo.

In seguito poi anche il ricordato s. Saba si fece fondatore di una *laura* che portò il suo nome e salì a celebrità non comune. Egli aveva sortiti i natali nel borgo di Mutalasco nella Cappadocia, correndo l' anno 440, circa. Contava appena otto anni, quando si andò a ritirare nel monistero di s. Flaviano, a una lega forse da Mutalasco. Dieci anni ivi fece dimora, scorsi i quali, avuta licenza dal suo abbate, andossene a Gerusalemme, recandosi a passare la stagione invernale nel monistero di s. Passarione, che allora era retto da Elpidio. Poco stante si portò a vivere sotto la disciplina di s. Eutimio, conforme si disse per di sopra, andando a stare nel monistero di s. Teotisto.

Siccome però in quel luogo la disciplina era alquanto rilassata, così s. Saba se ne partì, ritirandosi nel deserto di s. Gerasimo, assai presso al Giordano. Quattro anni ivi dimorò,

e poi s' andò a ricovrare in una grotta scavata in un monte a piè del quale scorreva il torrente Cedron. Visse in tal luogo cinque anni, affatto solo, e intento sempre ad esercizi di spirito. Natogli poi il desiderio di rendersi giovevole al bene delle anime altrui, edificò nel medesimo sito una famosa *laura*, raccogliendo in essa circa sessanta solitari, che si sottoposero al suo governo; e non passò gran tempo che il numero di essi crebbe fino a centocinquanta. Forse da ciò derivò che lo spirito della dissensione si mise in mezzo a loro, cosicchè giunsero a voler privare s. Saba della dignità di abbate. Laonde recatisi al patriarca di Gerusalemme, Sallustio, gli rappresentarono il santo come un uomo inetto a governare sì gran numero di solitari. Sallustio però, cui non era nascosto il merito altissimo di s. Saba, fece mostra di accogliere le loro querele, ma subito dopo, ordinato prete il santo, obbligò i monaci a prenderlo per loro superiore; andati quindi tutti insieme alla *laura*, ne consacrò di sua mano la chiesa.

S. Saba eresse un' altra *laura* a poca distanza della prima, e a una mezza lega di distanza fondò un chiostro, ove teneva ad istruirsi i novizi. Essendo in seguito stato nominato Esarca, o superiore generale di tutti i solitari che vivevano al deserto, negli eremi, e nelle *laure*, si recava il santo a visitarli di frequente, vigilando con ogni cura al loro tenore di vivere. Intanto peraltro, que' monaci della sua *laura* che vedemmo esserglisi ribellati, gli vennero tessendo tante insidie, che egli, a scamparne, si risolvette ad abbandonarli; il che fece ricovrandosi nella solitudine. Le dissensioni tuttavia non cessarono, quantunque il patriarca gerosolimitano prendesse a sostenere con vigore le parti del santo, contro i sediziosi monaci. Anzi

alcuni di questi lasciarono la *laura*, e altrove si recarono a vivere; ove, trovandosi stretti da tutti i bisogni, il santo abbate mandava loro larghi soccorsi. Con tali modi giunse a domare la loro ostinazione, sicchè tornarono volontieri a sottometterglisi, ed egli ad essi diede per abbate, Giovanni, il primo de' suoi discepoli. Altri monasteri ancora furono da lui eretti, ai quali propose abili e religiosissimi superiori; e dopo avere speso molti anni pel bene della fede, se ne morì di novantadue anni nel dicembre 531.

Superiormente abbiamo fatto parola del monistero di s. Gerasimo. Era questo nel mezzo d' una *laura*, a quattro leghe dal Giordano. Era esso diviso in settantadue celle: i novizi e i giovani dimoravano nel monistero, praticando in comune gli esercizi di pietà. I vecchi e provati dimoravano nelle cellette della *laura* per cinque dì della settimana, vivendo di poco pane, datteri, e acqua: il sabato e la domenica si recavano al monistero, ove, dopo aver ricevuto l' eucaristico sagramento, pigliavano alcun cibo più sostanzioso e bevevano un pò di vino. Dopo vespero tornavano alle loro cellette, con sè portando le provigioni pe' cinque seguenti giorni. Le loro occupazioni continue erano il lavoro e l' orazione. Non accendevano fuoco, e neppure il lume per leggere; all' uscir delle cellette, dovevano per legge comune, lasciare aperte le porte, a render palese che nulla di proprio possedevano, e che ciascuno, a piacere, poteva usare le cose de' compagni vicendevolmente.

Per quello riguarda l' abito de' monaci di s. Caritone e di s. Saba, noi lo vediamo rappresentato nelle incisioni che accompagnano le opere del p. Bonanni, di Odoardo Filetti, e dello Scoonebeck; l' Helyot ancora lo ha riprodotto, e noi

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Manetta inc.

S. Basilio Patriarca de' Monaci d' Oriente

da lui
del ver
vano i
foggia
e Sab
secoli
tavam
le fog
de' m
nero;

La
per oper
s. Basilio
dochè egli
coloro, i

S. Ba
no 319,
siani. Il
a una mon
educare p
sarea, e c
stiano. Es
il quale si
che, anda

da lui lo abbiamo preso. Convien confessare peraltro, a lode del vero, esser cosa assai probabile, che al tempo in cui vivevano i fondatori delle nominate *laure*, non fosse fatto a quella foggia che vediamo. Riguardo poi alle *laure* de' santi Caritone e Saba, siccome rimasero in vigore per lo spazio di parecchi secoli, così è da ritenersi, che coloro, i quali in esse abitavano, in processo di tempo potettero forse più volte mutar le fogge di vestire. Quanto poi al colore sembra, che la veste de' monaci di s. Caritone fosse bianca, colla cappa e cappuccio nero; e che l' abito de' monaci di s. Saba fosse in tutto nero.

TAVOLA CCLIX.

ORDINE DI S. BASILIO

La monastica vita, già nelle orientali contrade esistente per opera de' santi Antonio e Pacomio, debbe ascrivere a s. Basilio il merito d' averla condotta a perfezione, essendochè egli fosse il primo ad obbligare all' osservanza dei voti coloro, i quali ad essa si dedicavano.

S. Basilio nacque in Cesarea di Cappadocia, circa l' anno 319, da Basilio ed Eumelia, ambidue esemplarissimi cristiani. Il fanciullo, dopo esser campato per miracolo divino, a una mortale infermità, venne dal genitor suo mandato ad educare presso l' avola, s. Macrina, che dimorava in Neocesarea, e con tutta cura attese a formar di lui un perfetto cristiano. Essendo giunto a sette anni tornò a stare col padre, il quale si occupò d' istruirlo nelle umane lettere, dopo di che, andato in Cesarea di Palestina, ivi diede opera a per-